

il processo ai NO GLOBAL

«Ho visto “Molotov” lanciare bottiglie incendiarie contro auto e varie sedi di banche e finanziarie»

Genova. «Ho visto “Molotov” mentre lanciava bottiglie incendiarie contro la sede di Area Banca, Cisalpina Tours, Banca Antoniana Popolare Veneta e Itafinco. E contro auto. L'ho visto e l'ho fotografato ripetutamente». E' la deposizione di Marino Baldassarri di Faenza, all'udienza di ieri mattina del processo contro 25 no global imputati di devastazioni e saccheggi durante il G8. Il racconto si riferisce ad alcuni scontri del 21 luglio 2001, in corso Italia. “Molotov”, l'imputato a cui si è riferito il teste, è Pippo Puglisi, catanese, rimasto in carcere più di tutti gli altri. Prima in Sicilia, poi a Marassi. Puglisi è accusato di numerosi lanci di bottiglie incendiarie. A riprenderlo in varie fotografie è stato dunque il teste dell'accusa, dei pm Anna Canepa e Francesco Canciani, Marino Baldassarri: che ha ricostruito le sequenze degli assalti. Baldassarri, fotografo amatoriale, aveva raggiunto Genova per partecipare al torneo dei pacifisti e si era trovato in mezzo a uno dei momenti più violenti.

«Durante l'assalto alla Itafinco, “Molotov” mi ha chiesto a gesti di passargli una bottiglia incendiaria che era nello zaino — ha continuato il teste — Almeno ho capito così perchè mi ha prima indicato lo zaino a terra e poi la molotov che aveva già in mano». Il testimone ha anche commentato negativamente il comportamento delle forze dell'ordine: «Hanno iniziato ad intervenire soltanto dopo due ore di devastazione. Solo allora è sopraggiunto uno



Momenti di scontro durante il G8 di Genova

schieramento di poliziotti e un fitto lancio di lacrimogeni, tanto che ho pensato bene di indietreggiare per evitare di essere scambiato per uno dei manifestanti violenti». Baldassarri, parlando su alcune sequenze fotografiche proiettate in aula, ha descritto momenti della manifestazione caratterizzati da incendi. Gli avvocati di Puglisi, Tartarini e Buonamassa, lo hanno tartassato di domande sino a farlo cadere in qualche contraddizione. Il teste ha detto che dopo tre anni non ricordava con precisione alcuni particolari.

E' stata poi la volta di Domenico Frassinetti, fotografo, che ha raccontato la sua aggressione, il 21 luglio 2001, in corso Torino. Fu picchiato con un bastone da un giovane mascherato che indossava una maglia gialla da calcio con il numero 1. Il fotografo ha raccontato di essere stato rapinato della borsa che conteneva alcuni teleobiettivi, uno zoom e del materiale fotografico del giorno precedente: un danno calcolabile in oltre 5 milioni di vecchie lire, che non gli è stato ancora risarcito.

Elisabetta Vassallo